



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

**Esposizione al Consiglio Regionale delle linee guida  
per il lavoro di predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale  
13 luglio 2012**

Colleghi,

l'articolo 11 della legge regionale n. 45/1989, così come modificato dal comma 7, art.2 della Legge Regionale 25 novembre 2004, n.8 e dall'art 10 della Legge Regionale n. 21/2011, prevede che il Presidente della Regione esponga al Consiglio regionale, che si pronuncia nel merito, le linee guida caratterizzanti il lavoro di predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale .

Il documento che porto oggi all'attenzione di questo Consiglio Regionale è la base dell'azione di revisione del Piano vigente e servirà come indirizzo per l'avvio dell'iter di redazione ed approvazione del nuovo Piano Paesaggistico comprendente l'intero territorio regionale.

Tale documento è costituito da tre Titoli e da una serie di allegati.

Il TITOLO I riporta integralmente il testo delle "Linee guida per il lavoro di predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale" approvate dal Consiglio Regionale nella seduta del 25 maggio 2005, ai sensi dell'articolo 11 della Legge Regionale 22 dicembre 1989, n.45 e successive modifiche ed integrazioni. Le suddette linee guida sono state riportate per sottolineare la coerenza del lavoro sin qui svolto e garantire la continuità con i principi sottoscritti dal Consiglio Regionale in quella data. Quindi esse non sono in discussione e non sono oggetto di nuova approvazione;

il TITOLO II è riferito al lavoro di predisposizione e approvazione degli atti di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale - primo ambito omogeneo costiero di cui al DPGR n. 82 del 7 settembre 2006, da condurre ai sensi dell'art.11 della Legge Regionale 23 ottobre 2009, n.4;



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

Infine il TITOLO III è riferito alle linee guida per il lavoro di predisposizione ed approvazione del Piano Paesaggistico Regionale degli ambiti interni, da condurre ai sensi dell'articolo 11 della Legge Regionale 22 dicembre 1989, n.45 e successive modifiche ed integrazioni.

Come detto, il documento all'attenzione di questo Consiglio riporta integralmente, nel Titolo I, le linee guida per il lavoro di predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale approvate dal Consiglio Regionale nella seduta del 25 maggio 2005 che ha portato all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale del primo ambito omogeneo costiero del 2006.

Questa scelta non è casuale. Sebbene in questa sede non siano in discussione i contenuti di quel documento, ho ritenuto indispensabile non solo farne un forte richiamo, ma porlo come premessa a tutto il lavoro di revisione e predisposizione del nuovo Piano Paesaggistico regionale. Come ho detto la scelta non è casuale o pretestuosa, ma richiama le ragioni profonde dell'operato della Giunta durante questa legislatura.

Innanzitutto, è necessario chiarire, come principio, che quel documento, frutto delle indicazioni che il Consiglio regionale ha voluto fare proprie nel 2005, sono ancora attuali e costituiscono la solida base su cui costruire i ragionamenti legati allo sviluppo e alla tutela dei territori, della storia e dell'identità della nostra isola.

Sono una base talmente solida che neanche una virgola di quel documento è stata modificata, perché rappresenta una sintesi sempre attuale di quanto la centralità del paesaggio della Sardegna sia *ispiratrice del processo di governance del territorio regionale, provinciale e locale, e rappresenti una fondamentale opportunità di crescita economica e occupazionale, di valorizzazione e differenziazione del locale, di progressivo ottenimento per le comunità di più alti redditi, di maggiore benessere e coesione sociale.*

Così come più che condivisibile è l'indicazione, in piena sintonia con la Convenzione europea del Paesaggio del 2000, relativa alla *necessità di integrare il paesaggio nell'insieme delle politiche di pianificazione del territorio, in quelle urbanistiche e in quelle culturali, ambientali, agricole, sociali ed*



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

*economiche... considerando il ruolo del paesaggio come fattore di sviluppo locale delle varie comunità e come risorsa competitiva.*

In quella sede, il Consiglio regionale ha condiviso l'affermazione che *gli interventi di pianificazione e di assetto del territorio, compreso il Piano Paesaggistico Regionale, devono perciò assicurare:*

- *sul terreno economico, la capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, assicurando che questo avvenga con un uso razionale ed efficiente delle risorse, impegnandosi per la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;*
- *sul terreno sociale, la capacità di garantire condizioni di benessere umano e l'accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità e socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, centri e periferie ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;*
- *sul terreno culturale, la capacità di valorizzare il "sistema delle differenze" nell'interazione tra comunità e paesaggi;*
- *sul terreno istituzionale, la capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, informazione, formazione e giustizia.*

Possono essere disattesi questi principi? Queste indicazioni sono ancora valide o devono essere modificate e superate? Ebbene, sono convinto che invece siano proprio questi i principi irrinunciabili su cui basare le politiche e la strategie per il futuro della nostra Regione. Su questi stessi principi questo Consiglio regionale è chiamato a dare mandato alla Giunta di operare per la loro traduzione in atti di pianificazione che permettano il raggiungimento degli obiettivi in essi individuati.

È infatti la traduzione di questi principi, di queste linee guida in atti di pianificazione il processo più difficile, che ha coinvolto il Governo regionale nella scorsa legislatura e che lo coinvolge anche in questa, proprio perché *il paesaggio è esso stesso una realtà dinamica, che vive un processo di formazione e trasformazione continua, e al cui interno si sovrappongono e si intrecciano fenomeni complessi.*



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

Passare dalle linee guida, e quindi dalle indicazioni che il Consiglio Regionale fornisce all'Esecutivo, all'atto di pianificazione comporta delle valutazioni politiche e porta a delle scelte che una volta codificate nel Piano diventano regole.

E se non sono in discussione i principi, perché frutto dell'espressione dell'Assemblea legislativa regionale, possono (e devono!) invece essere discusse e riviste le regole, sia in funzione proprio della dinamicità della materia, sia in ordine all'evoluzione del quadro normativo nazionale e regionale, sia per meglio rispondere proprio a quei principi che, con l'applicazione concreta di quelle regole, potrebbero addirittura essere disattesi.

A titolo esemplificativo, riporto un passaggio delle linee guida approvate nel 2005: *“Nel Piano Paesaggistico Regionale, più che la norma vincolistica, che assume efficacia solo nei confronti della conservazione, dovranno emergere maggiormente le prescrizioni e gli indirizzi che generano comportamenti virtuosi da coltivare nel tempo, nei rapporti attivi con le altre istituzioni e con la società”*.

Oggi, nel Piano Paesaggistico vigente, alla luce dell'esperienza maturata in questi sei anni di applicazione del Piano stesso, possiamo serenamente affermare che gli aspetti vincolistici legati alla conservazione non siano preponderanti rispetto a prescrizioni ed indirizzi che generano comportamenti virtuosi e che favoriscono rapporti attivi (anch'essi virtuosi e positivi) con le altre Istituzioni e con la società?

No. Non lo possiamo affermare. Il sentire comune, che emerge da anni di confronto con le Amministrazioni locali, con i professionisti, con gli operatori, con le categorie produttive, con i cittadini, ci fanno capire che oggi la norma vincolistica, il divieto, la proibizione è ancora preponderante rispetto alle azioni positive di tutela e salvaguardia attiva e rispettosa delle comunità locali.

È lecito chiederci oggi se gli oltre 17.000 posti di lavoro persi nel settore dell'edilizia negli ultimi anni debbano essere messi in relazione con un sistema di regole vigente forse non adatto a rispondere ad una realtà radicalmente mutata in quest'ultimo decennio?



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

Ancora un esempio di quanto le regole abbiano la necessità di essere revisionate ed attualizzate: recentemente una sentenza del Consiglio di Stato ha dato una lettura di una delle norme contenute nel vigente Piano Paesaggistico relativa alle zone umide costiere, che ribalta la stessa volontà di chi ha predisposto ed interpretato quella norma a partire dalla sua approvazione nel 2006. Il Governo regionale, su istanza sia di Amministrazioni locali che di privati, ha chiaramente affermato che le zone umide costiere, definite come beni paesaggistici all'art. 17 del Piano, non siano soggette ad un'ulteriore fascia di tutela della profondità di 300 metri, come invece accade per i laghi naturali e gli invasi artificiali a partire dalla relativa linea di battigia. Ebbene, per come è scritta quella norma all'art. 17, il Consiglio di Stato ritiene invece che anche le zone umide siano soggette ad una ulteriore fascia di tutela della profondità di 300 metri dal perimetro, come individuato nella cartografia. Dopo sei anni, da un giorno all'altro, contro la stessa volontà di chi ha predisposto quella norma, la Sardegna si ritrova con altri 15.000 ettari di territorio vincolato a rispondere a prescrizioni che nessuno, compresa la stessa Amministrazione regionale, in totale buona fede ha mai rispettato. Queste norme oggi rischiano di degenerare in reati di tipo penale quale è quello previsto per la realizzazione di volumetrie in assenza di autorizzazione paesaggistica. E giustificabile una tale situazione? Non è forse necessario porvi rimedio modificando quella norma?

Questo è solo l'ultimo caso in ordine di tempo, ma la storia recente di questi anni di applicazione del Piano Paesaggistico è ricca di episodi simili, che non hanno generato altro se non contenzioso amministrativo, spesso ancora irrisolto, che ha mortificato la capacità imprenditoriale del tessuto produttivo della nostra isola, che vede i cittadini richiedere risposte che non arrivano nei tempi e nei modi previsti, anzi, che spesso non arrivano per niente, perché impossibili da dare.

È proprio nel completo rispetto di quei principi prima richiamati e con l'obiettivo di operare con saggezza un'adeguata sintesi tra la tutela e la valorizzazione del nostro straordinario patrimonio naturale e storico-paesaggistico e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, che il Governo regionale nel 2009 ha quindi intrapreso un percorso di revisione del Piano Paesaggistico degli Ambiti costieri.

Al fine di consentire un preciso percorso per la revisione del Piano, questo Consiglio ha predisposto una norma di Legge in cui è codificata la procedura che la Giunta regionale deve seguire. Infatti



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

l'aggiornamento e la revisione del Piano Paesaggistico Regionale risponde al dettato legislativo contenuto nell'articolo 11 della L. R. 23 ottobre 2009, n. 4 che, prendendo atto del fatto che la materia paesaggistica è in costante evoluzione e che il quadro normativo relativo muta a sua volta in modo continuo, appronta uno strumento per gestire tale evoluzione nel tempo, prevedendo un processo periodico di revisione del Piano stesso.

Questa legge, all'art. 11, dispone infatti che, con periodicità biennale, il Piano Paesaggistico regionale debba essere sottoposto dalla Giunta regionale ad aggiornamento e revisione dei suoi contenuti descrittivi e dispositivi, in tal modo considerando il Piano non come uno strumento statico, ma come strumento in continua evoluzione.

In coerenza con le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio e delle sue successive modifiche e integrazioni, della Convenzione Europea del Paesaggio e della normativa nazionale e regionale vigente, il lavoro di revisione sarà finalizzato alla redazione degli atti di aggiornamento, volti al riconoscimento delle tipologie, delle forme e dei molteplici caratteri del paesaggio sardo costituito dalle interazioni della naturalità, della storia e della cultura delle popolazioni locali. Tutto questo in raccordo con i principi sanciti nelle linee guida approvate nel 2005, che prevedono che il *paesaggio percepito debba necessariamente essere un paesaggio partecipato e, quindi, condiviso*.

Il continuo richiamo alle linee guida del 2005 ha una ragione: quei principi e quelle indicazioni sono alla base di tutto il lavoro di revisione fin qui svolto e che dovrà essere concluso con l'adozione e la successiva approvazione definitiva da parte della Giunta dell'atto di revisione del Piano vigente.

Pertanto *la predisposizione del PPR, e la sua revisione che sarà realizzata sempre alla luce dei principi delle linee guida del 2005, dovrà strutturarsi in senso aperto, evolvendo in un rapporto di reciproco scambio, di informazioni e di condivisione dei processi di trasformazione e sviluppo, con la pianificazione degli altri livelli amministrativi, provinciale e comunale*.

La revisione del Piano, alla luce del dettato legislativo, non è un atto avventato, né tantomeno confuso e scomposto. La predisposizione dell'atto di aggiornamento e redazione del Piano Paesaggistico Regionale è stata avviata da questo Governo nel 2009, attraverso uno specifico e



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

codificato processo di concertazione e dialogo denominato “Sardegna Nuove Idee”, che ha avuto come obiettivo principale quello di avvicinare i centri di decisione al territorio e alle popolazioni locali.

Tale processo è durato oltre due anni, ed è frutto di confronto e ascolto tra i diversi attori presenti nel territorio, dalle Amministrazioni pubbliche ai professionisti, dall’associazionismo al singolo cittadino. Gli atti e le risultanze di questo percorso sono pubblici e pubblicati sul sito della Regione e costituiscono un importante segno di una modalità di discussione e sintesi che deve diventare paradigmatica non solo nella gestione del territorio, ma più in generale nelle politiche che vedono coinvolte le realtà e le comunità locali.

Alla luce di quel percorso, oltre che a rispondere doverosamente ad un quadro normativo sul paesaggio in costante evoluzione, l’atto di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale, ai sensi del Titolo II del documento che oggi stiamo analizzando, dovrà essere improntato sul corretto rapporto di informazione e collaborazione con gli Enti locali che, col processo partecipativo “Sardegna Nuove Idee”, sono stati chiamati a dare il loro concreto contributo con l’esperienza maturata in questi anni di applicazione del PPR.

A conclusione di tale processo, i territori hanno messo in evidenza i valori da sviluppare e le criticità che occorre superare attraverso la predisposizione di un Piano Paesaggistico maggiormente dinamico, caratterizzato da un chiaro dispositivo normativo che consenta di integrare anche gli atti di pianificazione di diversa natura e scala, superando le difficoltà e le incertezze che hanno caratterizzato fin qui la sua applicazione.

Parallelamente allo sviluppo delle attività di “Sardegna Nuove Idee”, sono state avviate dall’Amministrazione regionale diverse altre iniziative, come la revisione delle norme tecniche di attuazione, l’individuazione degli Ambiti locali di progettazione paesaggistica in collaborazione con le Province, l’aggiornamento su base informatica dei vincoli paesaggistici in accordo con il MIBAC e il supporto del Sistema Informativo Territoriale Regionale.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

Posso quindi affermare che la rivisitazione di alcune parti strutturali e metodologiche del piano è in linea proprio con la concezione dinamica del piano stesso, in funzione dei riscontri ottenuti in fase applicativa direttamente dai Servizi territoriali per la tutela del paesaggio che agiscono a stretto contatto con il territorio.

Il processo di revisione del Piano, nella sua fase finale propedeutica all'adozione da parte della Giunta regionale, dovrà porre in evidenza il ruolo primario della norma che deve diventare un solido, chiaro e autorevole sistema di regole che privilegia azioni e comportamenti virtuosi, profondamente ispirati ai principi di tutela, piuttosto che all'imposizione di vincoli incapaci di collaborare alla costruzione di una consapevolezza collettiva.

Il nuovo dispositivo del Piano revisionato dovrà identificare, attraverso chiari indirizzi e direttive, le opportunità di sviluppo compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia e definire i metodi per la loro valorizzazione, attivando in tal modo un sistema più dinamico ed efficace rispetto alla semplice "gestione" del vincolo.

Attraverso questa nuova impostazione, dovrà apparire con immediatezza il quadro normativo da applicare ai diversi territori o ai diversi soggetti, sia quindi quali norme si applichino ai beni identificati dal Piano e che hanno quindi immediate ricadute sulle istanze dei singoli cittadini, sia quelle norme che invece riguardano esclusivamente la redazione dei Piani urbanistici comunali.

Solo attraverso questo processo potremo invertire la direzione che oggi si sta percorrendo nella visione delle politiche sul paesaggio; invece che avvicinarci ad un paesaggio che è di tutti e che diventa risorsa comune, ci stiamo ancora una volta dividendo tra coloro che credono di essere gli unici difensori dei territori della nostra isola contro altri che altro non vedono se non la cementificazione e la distruzione di quel bene comune, mentre la maggior parte delle nostre comunità locali si chiede come fare a superare un'impasse che sembra invalicabile.

Per favorire la predisposizione di un quadro di regole certe, la revisione del Piano dovrà inoltre rispondere alle risultanze dell'attività di ricognizione e aggiornamento delle perimetrazioni dei beni e dei relativi vincoli, fatta con la collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali, che, per la





## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

prima volta, saranno rese pubbliche in una scala adeguata a comunicare in maniera chiara ed inequivocabile l'incidenza dei vincoli sulla sfera della proprietà privata e del singolo cittadino.

È infatti la conoscenza e la chiarezza delle norme, così come l'esatta definizione dei vincoli, che concorrono a rendere effettivo e praticabile il dovere di ogni cittadino al rispetto delle regole e della legalità, come sancito nella Costituzione.

La certezza della norma diventa completamente efficace quando sono certi anche i ruoli ricoperti dalle Istituzioni: alla Regione spetta mantenere il ruolo di coordinamento, intervenendo esclusivamente sugli aspetti di competenza degli atti di pianificazione, mentre le Autonomie Locali devono mantenere la responsabilità della gestione degli interventi e della realizzazione delle singole opere.

Rafforzare questa impostazione delle norme del Piano darà nuovo impulso agli strumenti e alla qualità della pianificazione e della gestione del territorio, evidenziando e incoraggiando le azioni per l'esercizio di una tutela attiva del paesaggio.

Ritengo che lo scopo essenziale di questo processo di revisione debba far in modo che i territori e gli Enti locali vengano nuovamente investiti della responsabilità che deriva dall'effettuazione delle scelte politiche sulla gestione del proprio territorio, scelte che invece sono state mortificate dall'esclusiva e pedissequa applicazione dello strumento del vincolo, che, insieme ad una complessa e farraginoso procedura per l'approvazione degli strumenti urbanistici coerenti con il Piano Paesaggistico, ha portato alla quasi totale impossibilità da parte dei Comuni di predisporre Piani Urbanistici adeguati al PPR.

Infatti, nonostante i Comuni abbiano avuto a disposizione anche cospicui fondi regionali per la redazione dei PUC, in questi anni di applicazione del PPR, in tutto il territorio regionale sono stati solo una decina i PUC presentati ed approvati secondo le norme vigenti.

Ritengo a questo punto utile richiamare brevemente gli obiettivi che ci si è posti nel del lavoro di revisione dell'attuale Piano:



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Il Presidente

- innanzi tutto riaffermare il principio che il paesaggio dell'Isola è di tutti i sardi. Come esplicitato al punto 3 del Manifesto per il progetto del paesaggio europeo, proposto nel marzo 2011 dai rappresentanti delle reti europee per l'attuazione della Convenzione europea del Paesaggio, "beneficiare di un paesaggio di qualità costituisce un nuovo diritto fondamentale delle persone". In quest'ottica il risultato dell'attività di revisione dovrà fornire, al cittadino e alle Amministrazioni locali, un Piano ed un quadro di regole efficaci, concrete, chiare e di semplice lettura, gestione ed applicazione;
- il Piano Paesaggistico Regionale revisionato dovrà favorire un approccio dinamico al paesaggio ed abbandonare l'approccio statico del "cosa non si deve fare", che nega che il paesaggio sia disponibile, per sua natura, alla trasformazione, presupponendo che ogni intervento debba indirizzarsi solo alla minimizzazione delle sue modifiche;
- riaffermare il principio che le regole condivise agevolano la tutela attiva del paesaggio. In questo senso la revisione del Piano sarà finalizzata a dare nuovo impulso agli strumenti e alla qualità della pianificazione e gestione del territorio, evidenziando e incoraggiando il loro fondamentale ruolo per l'esercizio di una tutela attiva del paesaggio;
- riaffermare il principio che la valorizzazione del paesaggio deve perseguire la politica dello sviluppo sostenibile. Il Piano Paesaggistico revisionato dovrà rappresentare lo strumento regolatore di una prospettiva di sviluppo capace di coniugare le esigenze e le opportunità attuali senza compromettere lo straordinario patrimonio naturale, insediativo, storico e culturale che caratterizza la Sardegna;
- la revisione del Piano non potrà prescindere dalla valorizzazione del paesaggio in sintonia con le nuove politiche energetiche orientate alla "green economy". Il Piano Paesaggistico revisionato dovrà contribuire all'attuazione di scelte orientate all'efficiente utilizzo delle risorse naturali e alla protezione del clima, nell'ottica della sostenibilità ambientale, in linea con le priorità stabilite dalla Commissione Europea nella strategia "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" e il Patto delle Isole – Isole alleate contro i cambiamenti climatici, con il quale le autorità insulari, comprese la Sardegna,



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

hanno preso l'impegno di conseguire gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea entro l'anno 2020;

- riaffermare il principio che la chiarezza della norma e l'identificazione precisa dei vincoli innalza il livello di tutela, mentre la certezza dei ruoli e lo snellimento delle procedure consentono di ripristinare un corretto rapporto di collaborazione con gli Enti locali. In questo senso le amministrazioni locali dovranno essere chiamate a svolgere un ruolo realmente attivo, supportate da una Regione che ha il dovere di pianificare e coordinare, considerando i rappresentanti del territorio come i veri attori delle scelte di sviluppo. Il Piano Paesaggistico revisionato, inoltre, dovrà assicurare procedure tecnico-amministrative certe e rapide per consentire il concreto raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia e tutela nei tempi convenzionalmente definiti dallo strumento stesso.

Tale lavoro di revisione dovrà potenziare la definizione degli strumenti di attuazione e di divulgazione del Piano Paesaggistico Regionale, dovrà riaffermare il principio di collaborazione tra le Istituzioni e con le Università per consolidarne l'apporto scientifico, dovrà orientare la progettazione del paesaggio per sistemi di relazioni (dall'alta intensità di tutela della fascia costiera e dei centri di antica e prima formazione, alla tutela, salvaguardia e sviluppo del paesaggio rurale), e, in ultimo ma non meno importante, dovrà rispondere agli obiettivi ed alle politiche ambientali attraverso la Valutazione Ambientale Strategica, di cui il precedente Piano era privo.

Ma vogliamo guardare oltre l'atto di revisione ed aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale degli ambiti costieri e indicare, attraverso le linee contenute nel Titolo III, quale sarà il percorso che porterà alla costruzione di uno strumento generale, che assicuri una pianificazione paesaggistica unitaria per l'intero territorio regionale, in grado di stabilire un dialogo più armonioso tra il territorio costiero e quello interno, nella consapevolezza che ogni intervento non ha effetti solo nel suo immediato intorno ma si può ripercuotere anche a lunga distanza e per lungo tempo.

Non è necessario ripetere qui quali saranno i principi ispiratori del lavoro di predisposizione del Piano per gli ambiti interni, perché sono gli stessi fin qui esposti ed utilizzati per la redazione e revisione del Piano degli ambiti costieri.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

Però si deve tenere ben presente che il Piano Paesaggistico, così come ha riconosciuto la fascia costiera quale risorsa strategica fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo che necessita di pianificazione e gestione integrata (ar.19 NTA del PPR), dovrà necessariamente valutare come disciplinare il paesaggio montano, collinare ed agricolo in relazione al carattere dei luoghi, identificando direttive ed indirizzi cui la pianificazione locale e settoriale dovrà attenersi, con l'obiettivo di pianificare il paesaggio per sistemi di relazioni, identificando i sistemi con particolari valenze paesaggistiche quali quelli montani e quelli dei grandi corridoi vallivi.

Prendendo spunto dal Manifesto per il progetto del paesaggio europeo proposto nel marzo 2011 dai rappresentanti delle tre reti europee per l'attuazione della Convenzione europea del Paesaggio, e nell'ottica della pianificazione estesa all'intero territorio, il Piano degli ambiti interni dovrà considerare la componente intangibile e immateriale dei nostri paesaggi, indagando il significato collettivo che il paesaggio assume per le comunità locali, in modo da tutelare e regolare, non solo ciò che oggettivamente ha una valenza paesaggistica comunemente riconosciuta, ma anche quei luoghi che appartengono alla identità di ogni singola comunità.

Tutto ciò in coerenza con quanto abbiamo affermato nel programma di governo: potenziare la capacità di recuperare il rapporto con il proprio territorio, utilizzando l'insegnamento che deriva dal saper leggere "i segni" del paesaggio, che sono gli strumenti indispensabili della partecipazione sociale alla gestione ed alla salvaguardia dell'ambiente naturale e dell'identità dell'Isola e che rappresentano un passaggio determinante della politica dello sviluppo economico sostenibile, necessario ed auspicabile per valorizzare la Sardegna.

In quest'ottica il Piano per gli ambiti interni dovrà approfondire lo studio del paesaggio agrario e rurale al fine di predisporre un corpo normativo sulle zone agricole rispondente all'esigenza di pianificare le aree rurali in modo organico con gli aspetti e le valenze ambientali e paesaggistiche.

Una particolare attenzione dovrà essere posta nell'analisi e nella predisposizione di norme finalizzate a regolare il fenomeno dell'edificato urbano diffuso nelle aree agricole limitrofe alle espansioni recenti dei centri maggiori.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Presidente

Infine, il nuovo Piano dovrà conciliare le regole del paesaggio con quelle volte alla riduzione del rischio idrogeologico, alla protezione dei rilievi dai processi di erosione diffusa e alla protezione dagli incendi, favorendo la presenza dell'uomo come attore nel controllo del patrimonio boschivo e del dissesto sui versanti montani.

Alla conclusione del processo di redazione ed approvazione, secondo quanto disposto dall'art. 11 della L.R. 45/89, la Sardegna sarà finalmente dotata di un unico Piano Paesaggistico Regionale che comprenda tutto il suo territorio, un Piano che dovrà far dialogare le zone costiere con le zone interne, che dovrà salvaguardare e valorizzare la storia e l'identità della nostra terra e del nostro popolo, che dovrà essere un motore di sviluppo e di crescita, nel rispetto dei valori, della bellezza e dell'irriproducibilità della nostra terra.

Questo obiettivo alto deve essere fonte di coesione e non di divisione, perché stiamo parlando del bene più prezioso che abbiamo: il territorio dell'Isola di Sardegna. Su questo dobbiamo costruire la nostra crescita ed lo sviluppo futuro, con l'ottica di guardare al bene delle generazioni future, ma anche al superamento di una crisi che oggi toglie speranza e visione del domani, soprattutto ai giovani che non riescono ad individuare e percorrere una prospettiva di vita coerente con le proprie aspettative e desideri.

Concludo riprendendo ancora una volta il principio che più di tutto credo debba essere presente nel nostro operare in questo importante settore: il paesaggio dell'Isola è di tutti i sardi; il popolo sardo in esso si riconosce e si unisce. Dividerci su questo significa non riuscire a capire e rispondere alla volontà del popolo sardo.